

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



IL CAMPIONATO

Recoba affonda i Viola

Crolla la Fiorentina, sconfitta 4 a 1 a Venezia. Soprattutto per colpa di Recoba, autore di ben tre gol. Da quando c'è lui Venezia a ritmo Uefa. La Lazio non riesce però ad approfittarne e pareggia 0 a 0 ad Empoli. Ora i biancazzurri sono primi con 5 punti su un terzetto formato da Fiorentina, Parma e Milan.



I SERVIZI

ALLE PAGINE 15 e 16

Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 LUNEDÌ 15 MARZO 1999

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 - ANNO 49 N. 11
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Corruzione, terremoto sulla Ue

Arriva il rapporto dei «saggi» voluto da Strasburgo: per Santer e i commissari dimissioni possibili
Irregolarità e cattiva amministrazione: sotto la lente dell'inchiesta l'operato di 11 «ministri»

BRUXELLES Rischia di giungere nel modo meno dignitoso al traguardo la Commissione europea: almeno undici dei 20 «ministri» di Bruxelles - il presidente Santer e l'italiana Bonino compresi - hanno avuto a che fare con il comitato di «saggi» che indaga sulle connivenze istituzionali con le eurofodi. E non si escludono dimissioni e tagli di teste ai massimi livelli quando, oggi, il dossier dei «saggi» verrà reso pubblico anche via Internet. La peggiore crisi della storia comunitaria è nata in seguito ad alcune rivelazioni di stampa, in parte anche pilotate, ed è figlia di una decisione dell'europarlamento che ha costretto la Commissione ad accettare un'operazione trasparenza che ha fatto scattare la sindrome da tangenti. I casi più sostanziosi analizzati dai saggi riguardano gli aiuti comunitari sotto la gestione dello spagnolo Marin poi ereditata dalla Bonino e i comportamenti della francese Edith Cresson. Insomma, a Bruxelles fiato sospeso aspettando l'ora della verità.

L'INCHIESTA DEI SAGGI
Sono stati interrogati fra gli altri anche Cresson lo spagnolo Marin ed Emma Bonino

SERGI
A PAGINA 3



LA CRISI TEDESCA
Lafontaine parla e attacca Schröder: «Il cuore non va in Borsa e batte a sinistra»
SOLDINI
A PAGINA 9

IL CASO
TORNA KEYNES, MA QUALE?
SILVANO ANDRIANI
La scelta principale del budget proposto dal governo inglese consiste nella netta riduzione delle imposte sul reddito personale e sulle società. Esse sono portate al livello più basso negli ultimi 25 anni. In particolare l'imposta sulle società sarà ridotta al 30 per cento, il livello più basso nella storia inglese e fra tutti i paesi avanzati. La riduzione sarà ancora nettamente maggiore per le piccole imprese, alle quali sarà inoltre consentito un abbattimento per i profitti reinvestiti.
Può sembrare strano che sia un governo di sinistra a praticare una politica di così drastica riduzione della pressione fiscale. E certo così si inverte la tendenza tradizionale delle sinistre ad aumentare il ruolo del bilancio pubblico. In questa attitudine, tuttavia, vi è un

SEQUE A PAGINA 2

L'ARTICOLO
LA DERIVA PLEBISCITARIA È IL FRUTTO MALATO DELLE MANCATE RIFORME
FEDERICO COEN

È andata crescendo negli ultimi mesi nella politica italiana, e di rimbalzo nel sistema dei media, una deriva plebiscitaria di tipo plebiscitario che si concentra nell'attacco al ruolo esercitato dai partiti nella vita democratica. Il fatto nuovo e preoccupante è che questa deriva, che ha manifestazioni ben note nell'area della destra più o meno eversiva - da Bossi a Berlusconi - sta prendendo piede anche in uno spazio politico che, stando almeno alla mappa parlamentare, dovrebbe collocarsi nell'area di centro-sinistra.
La partecipazione di personaggi come Prodi e Di Pietro alla campagna contro il finanziamento dei partiti e l'enfaticizzazione in chiave anti-partiti del significato del referendum del 18 aprile, da parte dello stesso Di Pietro e di alcuni sindaci «prodiani» sono le più recenti manifestazioni di questo fenomeno e contribuiscono a gettare una luce di ulteriore ambiguità sull'operazione politica che ha portato alla nascita del partito dell'Asinello: un partito che, in mancanza di ogni connotato programmatico originale, tanto a livello nazionale quanto e più ancora a livello europeo, si regge, o pretende di reggersi, sul prestigio di alcuni personaggi che hanno raggiunto posizioni pubbliche eminenti grazie al sostegno dei partiti organizzati e oggi si avvalgono di queste posizioni per prendere le distanze, più o meno polemicamente, da quei partiti.
Questa personalizzazione della politica, amplificata dall'ossessione multimediale, è l'aspetto più evidente della deriva che abbiamo definito plebiscitaria, in quanto configura l'idea della politica come uno scontro tra vip autolegittimati, al di sotto dei quali c'è una massa indifferenziata di «pubblico», anziché dei cittadini capaci di organizzarsi per partecipare e per contare. Una personalizzazione che, come è noto, è in atto da un pezzo negli Stati Uniti, dove però operano contrappesi istituzionali ben più solidi che da noi, mentre lo è molto meno nell'Occidente europeo dove i partiti organizzati mantengono un ruolo determinante. Ragione per cui la tendenza in esame sembra destinata ad approfondire il solco che già separa l'Italia politica dall'Europamigliore.
Come è possibile reagire, da sinistra, a questa deriva? La prima e più ragionevole risposta consiste ovviamente nell'impegno a recuperare in pieno l'identità culturale e il quadro dei valori che sono alla base della sinistra storica e nel trarre da questo recupero un impegno progettuale rinnovato e radicato nella società. Un'operazione, questa, che sembra sia stata finalmente intrapresa, pur tra molte incertezze e difficoltà dovute ai troppi «duelli a sinistra» che hanno connotato negativamente la politica italiana.
C'è però anche un altro versante a cui bisogna fare attenzione per fronteggiare la deriva plebiscitaria, ed è quello delle politiche istituzionali. Tipico è il caso dell'elezione popolare

SEQUE A PAGINA 9

Scalfaro prepara un messaggio alle Camere

Intervista a Salvi: «Europee e Quirinale, qualcuno li usa contro il governo»

ROMA Dopo l'annuncio dell'intenzione di dimettersi in anticipo, ieri il capo dello Stato ha trascorso la domenica vagliando le reazioni. Scalfaro sta preparando un messaggio alle Camere, in cui la sua decisione-disponibilità circa le dimissioni sarà ufficializzata. Sarà un messaggio di commiato, ma conterrà anche - con ogni probabilità - le considerazioni di opportunità che lo hanno determinato a condividere l'ipotesi di abbandonare il Colle con una settimana di anticipo rispetto alla data «naturale» della scadenza del settennato, il 28 aprile. Le dimissioni potrebbero essere offerte il 20 aprile, subito dopo lo svolgimento del referendum sulla legge elettorale. Le Camere guadagnerebbero pochi giorni ma preziosi per affrontare col respiro necessario la scelta, prima della campagna elettorale europea (si vota il 12 giugno). In una intervista all'Unità Cesare Salvi afferma che è possibile un uso dell'elezione presidenziale e della scadenza europea in chiave anti-governo.

PROPOSTA DEI POPOLARI
Il Ppi punta ad aprire da subito un «tavolo» col Polo sulla Presidenza

CAPITANI ROMANO VARANO
A PAGINA 5

LOTTA AL RACKET
Veltroni: «In prima fila contro le estorsioni»
ANDRIOLO CENTORRINO
A PAGINA 4

L'ASSEMBLEA
Barbara Pollastrini eletta portavoce delle donne Ds
LOMBARDO VARANO
A PAGINA 7

IL CONGRESSO
Conferma per Manconi è lui il leader dei Verdi
DI GIORGIO
A PAGINA 6

Otto anni, violentato e poi ucciso

Bambini sempre più vittime. Cancrini: più soldi per la prevenzione

BOBO
STAINO
A PAGINA 11

ROMA La testa spaccata, gettato nell'acqua. E forse, prima, violentato. Riza Gravina, otto anni, è morto così, giovedì scorso, a Trapani. Era scomparso dalla sera prima e i genitori, slavi che vivono lì da sei anni, lo cercavano da allora. Ieri il ritrovamento. Il bambino non andava quasi mai a scuola e passava la giornata in strada, a lavare vetri e chiedere l'elemosina per portare soldi a casa. Luigi Cancrini è categorico: «Servono soldi, investimenti. Giudici minorili e assistenti sociali sono bravi, ma pochi. Il numero di casi che devono seguire è folle. E se fossero di più, molti episodi di questo tipo potrebbero essere evitati. Però sui giornali non ci sono titoli, se un bambino chiede l'elemosina. E così i politici non si sentono il fiato sul collo».

BADUEL
A PAGINA 12

KOSOVO
Nuovo avvertimento degli Usa a Belgrado
I SERVIZI
A PAGINA 8

MANOLITO Y SU TRABUCO
VERA CUBA M.B. IN EDICOLA IL CD DI SALSA PU
L'occasione colta
A PAGINA 10

Parte dai ghetti la campagna di Hillary

Nella corsa al Senato sostenuta da «donne, neri, poveracci»

PIERO SANSONETTI
Alla stazione della metropolitana di Manhattan, tra Lexington e la centocinquantesima, si incontrano solo neri. Nessun bianco, proprio nessuno. I neri sono tutti vestiti più o meno uguali, uomini e donne: il giubbotto di pelle scurissima, i pantaloni molto larghi, un po' cadenti sulla vita, le Nike ai piedi. Hanno l'aria parecchio contrariata alle quattro del pomeriggio. Facce scure, pochi sorrisi. Tornano dal lavoro, hanno guadagnato poco e sudato molto: ora vanno a casa dove li aspettano altri guai. Siamo ad Harlem, la famosa Harlem, che è sempre «scrostata», povera e disgraziata come in tutti i film che abbiamo visto.

SEQUE A PAGINA 10

L'INTERVENTO
SENZA EMOZIONI NON C'È CULTURA
FULVIO ABBATE
Senza emozione non c'è cultura, almeno così succede alle creature di Sinistra. Senza emozione manca un reale cammino poetico e politico. Meglio ancora: senza emozione si arriva da nessuna parte, manca la strada e perfino il mondo con le sue creature belle, brutte o così così. Senza emozione, nel migliore dei casi, ci si ammalia. Inutile fare finta di niente, la storia funziona in questo modo da sempre. Senza emozione, lo ripeto, a una persona di Sinistra resta soltanto la somatizzazione: è un bar di quartiere dove tutti guardano storto perché non capiscono chi cavolo sei e che cavolo vuoi. Sarà dunque il caso di rifletterci un po' su.
Sto parlando, per capirci, di quelli che hanno il compito di elaborare uno straccio di cultura che sia utile alla Sinistra, qualcosa che sappia rendere il presente meno idiota. O, se preferite, giusto per non enfatizzare, dei pensieri che scintillano in questi giorni dentro le teste dei costruttori di immaginario: i poeti, gli scrittori, i narratori, gli artisti, gli inventori di storie o di figure

SEQUE A PAGINA 2

